*Non accade di rado, a sera tarda
che la finestra della stanza mia
si rifiuti di filtrar luce bugiarda,
rivelando solo grigiore, monotonia:
muri di turbamento tutt'attorno,
strade che sprofondano nell'uniformità;
ogni elemento, il rigido contorno
della più opprimente mediocrità.*

*Conosco però un posto,
un riparo non troppo remoto,
ove dalla ricerca di novità mi discosto
poiché ogni volta, mi riappare ignoto.*

*Dunque ascendo al solitario colle:
mi libero dai vincoli razionali
stendendomi sulle isvide erbe incolte.
L'atmosfera è nel mezzo quieta, sospesa:
ma s'avverte pure nella coltre silente
la lietezza d'esser finalmente compresa.
E prima di cedere al sonno incombente,
rivolgo a voi il mio corpo, meraviglie astrali,
affinché il vostro pur distante calore
nell'anima mia s'effonda,
e il vostro ispirante fulgore
tra le mie membra mai più si nasconda.*

PROLOGO

LE STELLE

Oggi è domenica.

Non sopporto la domenica. Non sopporto i muscoli intorpiditi, le palpebre continuamente stropicciate né tantomeno il grande peso che avverto gravare sulla testa. È sempre così, il fine settimana. O meglio quello che si dovrebbe chiamare fine settimana, che credo però non si possa definire più tale. Ogni sabato è sempre la stessa storia. Da più piccola le prime uscite serali erano novità, puro divertimento. Non che io voglia fingermi adulta, non fraintendetemi: ho pur sempre quindici anni ed è proprio per questo che mi sorprendo del fatto che ci sia voluto così poco tempo per trasformare l'entusiasmo in noia. Dunque non solo quel pizzico di brio è svanito, ma la tediosa routine ha inghiottito anche il fine settimana! Sono mie riflessioni, d'altronde, non dovrei dare per scontato che tutti condividano il mio pensiero. Forse per qualcuno è rimasto davvero gradevole, questo fine settimana. Chissà... La domenica è un giorno che mi appare inspiegabilmente sospeso: anticipa l'avvicinarsi di schemi prefissati ad un ritmo ancor più veloce e angosciante, facendomi piombare nel vuoto di una lunga attesa. Perlomeno di lunedì sono già proiettata dentro l'ingranaggio meccanico che governerà i giorni successivi. Di domenica, al contrario, mi ritrovo carica di stanchezza e con una settimana neppure cominciata ancora tutta da affrontare. Svanisce perciò l'illusione di poter vivere per sempre rifugiati nel dolce far niente del weekend, che ormai non sembra bastare più a salvarmi.

A volte mi pare non ci possa essere via di fuga, ma in fondo non me ne convinco mai completamente. È mai possibile, mi chiedo io? Se solo usassimo la nostra mente per esplorare le nuove e inesauribili risorse cui il mondo ci pone costantemente in contatto nella quotidianità, che cosa accadrebbe? Inizio a credere